

Minaccia sui pendolari Trenord i sindacati: uno sciopero al mese

Fermi quasi tutti i treni, adesione al 90 per cento

ILARIA CARRA

SETTE scioperi in sette mesi. Va avanti così da luglio, a ieri, ultimo blocco. Ed è una strategia sfibrante che potrebbe replicarsi per tutto l'anno. Gli autonomi dell'Orsa, il sindacato più popolare tra i ferrovieri, promettono mobilitazioni continue finché non otterranno da Trenord il via libera al referendum di tutti i lavoratori sul nuovo contratto aziendale che ritengono «illegittimo». E si dicono pronti addirittura a contrarre un mutuo con le banche, per finanziare la lotta e tamponare la perdita delle giornate di stipendio. Una minaccia concreta che grava sulla quotidianità dei 700 mila pendolari lombardi per i quali si prospettano notevoli disagi.

Un martedì no, ieri, per i viaggiatori. Quasi il 90 per cento dei

macchinisti ha aderito alle 24 ore di sciopero. Nelle fasce di garanzia, dalle 6 alle 9 e dalle 18 alle 21, è stato garantito circa un terzo, 719, delle oltre 2.300 corse giornaliere. Con la particolarità, a rimarcare il pugno duro del sindacato, che sono partiti solo i treni previsti in arrivo al capolinea nell'arco delle fasce protette e non come orario di partenza, più usuale e di minor impatto. L'Orsa, a cui è iscritta quasi la metà dei 4.200 lavoratori di Trenord, è in mobilitazione contro «i turni folli» del nuovo contratto aziendale firmato dalle sigle confederali, che spaziano da mezz'ora quotidiana a 10 ore; contro la maggior produttività (del 25%) senza nuove assunzioni, e un calo delle retribuzioni. A questo quadro si sommano anche i disagi a cascata conseguenti al tilt del sistema Goal Rail, che a metà

dicembre aveva paralizzato la rete per una settimana e che ha scompigliato tutti gli stipendi di quel periodo, creando non pochi problemi ai dipendenti. Tutte questioni che l'Orsa chiede siano decise da una consultazione tra i lavoratori, e che sono anche oggetto di un ricorso al Tar che si pronuncerà il 17 maggio. In alternativa si chiede «un'analisi con l'azienda per individuare le criticità e le soluzioni». Ma l'Orsa promette anche altre forme di protesta. Più simbolica, al lavoro ma con magliette anti-contratto. E ancora: «Se Legnani (il nuovo ad, ndr) vuole la conflittualità — annuncia il segretario lombardo di Orsa, Adriano Coscia — metteremo in campo altre iniziative, sciopero e blocco degli straordinari». Una misura che secondo i sindacati potrebbe causare anche soppressioni

quotidiane dei treni. Il messaggio di Orsa: «In casi analoghi, vedi Marchionne, a fronte di innovazioni importanti è stata la stessa azienda a pretendere di sottoporre il nuovo contratto ai lavoratori». Trenord come la Fiat, è la richiesta. Luigi Legnani, l'amministratore delegato da poco subentrato a Giuseppe Biesuz (finito agli arresti), è pronto da subito a ridiscutere i turni di lavoro (non abbastanza per i sindacati), ma è molto contrariato: «Per Orsa la conflittualità è metodo. L'azienda ha adottato una posizione seria e realistica, tenuto conto che il contratto è stato sottoscritto da tutte le sigle sindacali, ad eccezione dell'Orsa. Gli è stato proposto un confronto costruttivo che richiede una vera disponibilità e che non può essere condizionato da una conflittualità assunta come metodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Orsa: mobilitazioni fino all'ottenimento del referendum sul contratto
“Pronti a chiedere un mutuo per finanziare la lotta”

La protesta dei ferrovieri dell'Orsa ieri ha paralizzato i trasferimenti dei pendolari

I sindacati dei treni minacciano uno sciopero al mese

SERVIZIO
A PAGINA VI



In attesa del treno in Cadorna



Folla alla stazione Cadorna in attesa della fine dello sciopero